

23 6 giugno 2010
anno 86



TESTIMONI • 3

**Don Ferdinando Fiore
maestro e patriota**

di Domenico Amato



PAGINONE • 4-5

**L'otto per mille a
servizio dei poveri**

di Luigi Sparapano



SOCIETA' • 6

**La Marcia della pace
Perugia - Assisi**

di C. De Lucia-O. Bali



EVENTI • 7

**Giubileo delle famiglie
alla parr. S. Bernardino**

di Giovanna Pansini

Editoriale di Vincenzo Zanzarella

Uniti e integrati

Le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia vedono il Presidente della Repubblica presente sui luoghi simbolo della nostra storia.



Il 2 giugno è un'importante ricorrenza in quanto nel 1946, a seguito di un referendum che pose fine ad una lunga esperienza monarchica, nacque la Repubblica italiana. Qualcuno ha parlato di brogli elettorali e di maggioranza pilotata dei "sì", cioè della volontà che fosse abrogata la monarchia quale forma di governo dell'Italia. Comunque, la disputa sui numeri ha poca importanza di fronte all'evidenza, storica e politica, di un sentimento repubblicano che si è diffuso tra gli italiani sin dall'800, per cui il passaggio elettorale è stato una ratifica della convinzione che il popolo già da tempo aveva.

Quella del 2 giugno è una ricorrenza "ponte" tra altre due evidenze storiche che ad oggi sono ancora in fase di compimento, ovvero sono avversate da spinte contrarie. La prima è l'unità dell'Italia, nata nel 1861 con ricorrenza nel 2011 del 150° anniversario, le cui celebrazioni sono iniziate da qualche mese. Nell'800, un popolo stanco di essere diviso in Stati spesso reciprocamente confliggenti, dopo grandi movimenti diplomatici e versamenti di

sangue sui campi di battaglia ha scelto di riunirsi sotto un'unica bandiera e di vivere all'interno di un'unica identità nazionale. La seconda è l'europesismo, iniziato negli anni '50 dello scorso secolo per confluire nella istituzione dell'Unione europea, con moneta unica e governo sovranazionale.

La nascita della Repubblica, quindi, non costituisce soltanto una questione organizzativa interna all'Italia indipendentemente dalle relazioni con altri Stati; quel 2 giugno è nato un Paese moderno, aperto al progresso, interessato a porsi accanto alle moderne democrazie, unito per fronteggiare i grandi temi dell'economia e dello sviluppo sociale. Il 2 giugno l'Italia ha consolidato il processo storico dell'unificazione diventando protagonista del proprio destino; al contempo si è proiettata in una nuova sfida di integrazione su più larga scala, ricercando questa volta una propria collocazione nell'unificazione europea e, quindi, nel contesto internazionale sia dell'occidente che dell'oriente. Molti e noti sono i riconoscimenti che da più parti sono stati indirizzati al mondo

cattolico, alla Chiesa ed alle figure storiche di maggior spicco, resosi sempre presente nelle movimentazioni di pensiero verso le unificazioni democratiche e spesso pagando alti prezzi anche in termini di vite umane, come il Presidente Napolitano ha ricordato in un suo recente messaggio alla CEI.

Le tre evidenze e ricorrenze storiche forse vanno viste con più attenzione al loro interno, per capire cosa c'è dietro.

L'Italia vive la contraddizione di un processo "spirituale", ma anche sociale e materiale, di unificazione non ancora completato e di aneliti a separazioni e secessioni, che vanno sotto il nome comune di federalismo, quest'ultimo troppo facilmente giustificato dalla possibilità che i cittadini partecipino più direttamente al governo della cosa pubblica ed ottengano una migliore tutela delle libertà civili in virtù di una democrazia più compiuta. Le proposte di far vivere il Nord di proprie ricchezze, di istituzionalizzare i dialetti regionali, di migliorare la forma

Continua a pag. 2

TERLIZZI La comunità dei SS. Medici si è incontrata nella celebrazione del trigesimo della morte del parroco don Vincenzo Boragine.

Un affettuoso saluto comunitario



Caro don Vincenzo, il 16 marzo 2010 è stato l'ultimo giorno del tuo servizio pastorale in mezzo a noi, poi la malattia, il ricovero, notizie frammentate. Peggioramenti e riprese. Con trepidazione e ferma speranza abbiamo aspettato il tuo ritorno, ma non è stato così.

La morte, realtà triste e dolorosa, se ci fermiamo solo sul piano umano, ha colpito la nostra comunità il 18 aprile scorso, lasciando tutti nel silenzio e nello sgomento.

Abbiamo ritenuto doveroso tacere, per dare spazio al mistero e alla preghiera e per avere il tempo di riflettere meglio sugli eventi. A distanza di un mese riteniamo giusto esprimerti il nostro saluto, anche perché, confortati dalla fede, sappiamo che la morte non è la fine, ma il passaggio alla pienezza della vita. Ci piace pensare che il Signore ti abbia preso per mano e abbia detto "alzati e cammina, io adesso ti dò la vita che non finisce mai", e ci piace saperti nella gioia e nella festa senza fine.

Grazie, parroco di una comunità che ha imparato a volerti bene giorno per giorno, scoprendo l'originalità del tuo essere, la tua semplicità, la tua umanità, la tua immediatezza.

Grazie per quanto hai fatto nella quotidianità di sei anni spesi con generosità per la nostra comunità, dal giorno in cui ti fu affidato il mandato pastorale (2 ottobre 2003). Hai svolto il tuo servizio con giovialità, con dinamismo, con l'energia vitale di un fisico che sembrava forte ed imbattibile. Ora ci manca la tua presenza rassicurante, il tuo sorriso, il tuo fare creativo, la tua cordialità. Ti piaceva il contatto diretto con la gente, rifugiavi

da schematismi ed incontri, cercavi fatti e non parole. Avevi fretta! Sei stato il pastore della soglia: sicuro di chi era già nell'ovile e attento a chi si affacciava o era fuori. Ti piaceva il bello e facevi di tutto per evidenziare con segni esterni l'importanza dei vari tempi liturgici.

Non dimenticheremo l'accoglienza gioiosa del vescovo durante la sua visita pastorale, i pellegrinaggi alla Madonna del sorriso, del buon cammino, al santuario di Pompei, al santuario dei Santi Medici a Oria, ad Alessano...

Grazie per aver condiviso cammini collaudati nel passato (centri di ascolto della parola, attenzione agli ammalati,...) e per i segni di novità apportati (le settimane della fede, la chiusura festosa dell'anno catechistico...).

Ci sono immagini nella nostra mente e nel nostro cuore che non si cancelleranno facilmente: l'arrivo e la sosta della sacra spina, del quadro della Madonna di Pompei, delle reliquie dei Santi Cosma e Damiano, della reliquia di Padre Pio.

Amavi la fede semplice e genuina, eri un appassionato della tradizione popolare a cui davi rilievo anche con le tue pubblicazioni. Non sempre hai visto entusiasti tutti (chi di noi del resto trova piena condivisione?). Tu sei andato avanti con le tue scelte, il tuo entusiasmo e la tua originalità e tanti ti hanno seguito. Ora facciamo offerta dei nostri limiti e, con il ricordo, ti assicuriamo preghiera costante. Tu prega per ciascuno di noi: per la comunità parrocchiale e la confraternita dei SS. Medici.

Guardaci e guidaci di lassù! Convinti con sant'Agostino che "non si perdono mai coloro che amiamo perchè possiamo amarli in colui che non si può perdere", e che "non sono né spenti né lontani, ma vicini a noi felici e trasformati senza aver perduto la bontà e la delicatezza del loro cuore".

Ti abbiamo voluto bene, don Vincenzo, e te ne vorremo! Ciao!

dalla prima pagina

di governo attraverso i federalismi a Costituzione invariata (cioè il federalismo fiscale, scolastico, demaniale) oppure attraverso il potenziamento dei governi regionali e la trasformazione da Repubblica unitaria a Repubblica Federale, prenderebbero atto di un'unificazione somministrata a genti per secoli vissute distintamente, e sarebbe invece la prova di un altro e più importante problema che attanaglia l'Italia: la mancanza di una vera cultura dell'integrazione tra gli italiani di sempre e, oggi, tra questi con gli europei e con gli stranieri.

L'unificazione, pur desiderata e conquistata con le vicende che la storia ci ricorda, appare per molti versi una scelta strategica di sopravvivenza, per un popolo che altrimenti non avrebbe avuto una sua valorizzazione in ambiti politici ed economici

più vasti. Un po' come l'Europa, con la quale si ripete la storia della scelta strategica di convivenza per il mutuo aiuto nei casi di bisogno, senza che si possa parlare di vera identità europea, al di là di quella geografica.

Pochi sono disposti a concludere che l'Italia è unica, repubblicana ed europea; molti sono invece convinti che l'Italia è diversificata al suo interno e che si allea con altri Stati, oggi con quelli europei, domani con gli Stati Uniti d'America, dopodomani con qualche Stato arabo. La politica, la società civile e la Chiesa devono tener conto di ciò che avviene in periferia e, al di là delle dichiarazioni di principio, riflettere su una domanda fondamentale: quanto l'integrazione tra persone e tra Stati è un valore e quanto è una scelta strategica.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



ANNO SACERDOTALE Presentata a Terlizzi la biografia di don Ferdinando Fiore.

Sacerdote, maestro e patriota

di **Domenico Amato**

eletti. Aveva 37 anni, e con 8.000 lire di reddito annuo era il più povero del consiglio comunale, mentre il sesto degli eletti, il negoziante Giuseppe Guastamacchia, ottenne soltanto un voto in più di Fiore, e poteva contare su un reddito annuo valutato intorno alle 300.000 lire.

Egli accettò di presiedere la Società di Mutuo Soccorso di Terlizzi, un'associazione che si diffuse in Italia nella seconda metà dell'800, per sopperire alle carenze dello Stato sociale ed aiutare e assistere le famiglie indigenti.

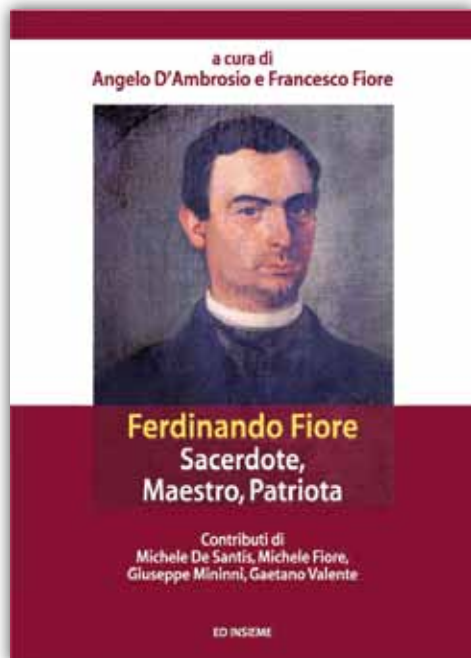
Don Ferdinando, inoltre, si collocò a buon diritto fra i preti "in cura d'anime". Egli, infatti, aveva concorso per l'ufficio di penitenziere del Capitolo, ma il vescovo mons. Gaetano Rossini preferì nominarlo, senza concorso, parroco di Santa Maria la nova. Per molti anni tenne la direzione spirituale della congregazione della Misericordia e per circa due anni diresse la confraternita del SS. Rosario.

Alla sua morte (5 agosto 1891) don Fiore fu ricordato in modo particolare per la sua figura di educatore della gioventù, così come lo erano stati molti "preti di casa". Il suo impegno scolastico, però, fu profuso a vantaggio dei più poveri, di coloro cioè che frequentavano le scuole comunali, e non dei figli dei più abbienti, i quali potevano permettersi di sopportare il costo di istitutori a domicilio.

Il maestro Fiore – così chiamato dai suoi giovani alunni – quando parlava di educazione dava estrema importanza alla famiglia; sosteneva che la morale dei figli si forma nelle braccia dei padri e nel seno della madre, perciò era convinto che l'indolenza dei genitori incideva non poco

sull'educazione dei figli.

Con la sua scelta don Ferdinando era testimone e protagonista di un passaggio significativo: l'impegno educativo dei sacerdoti si stava trasferendo dall'ambito prettamente domestico e familiare al settore pubblico della scuola obbligatoria, popolata quasi totalmente da alunni di bassa estrazione sociale. Si trattava di una svolta determinata dalla legislazione del nuovo stato unitario (legge Casati), ma che – in un certo senso – continuava tramite il clero l'impegno sviluppato nelle epoche precedenti dalla Chiesa con le sue scuole apostoliche, e che contava sulla tradizione consolidata delle parrocchie, presso cui, molto spesso, i sacerdoti più colti si dedicavano all'istruzione e all'educazione dei fanciulli. La medesima attività proseguiva nei seminari, i quali restarono per lungo tempo le uniche



È stato presentato il 17 maggio a Terlizzi da Don Luigi M. de Palma il libro su Ferdinando Fiore. Esso vede la presenza di studi di Angelo D'Ambrosio, Francesco Fiore, Giuseppe Mininni, Michele de Santis, mons. Gaetano Valente e don Michele Fiore. Tale iniziativa è stata realizzata in concomitanza con due ricorrenze dense di significato: l'Anno sacerdotale, indetto da Benedetto XVI nel 150° anniversario della nascita al cielo di s. Giovanni Maria Vianney, più conosciuto col nome del Santo Curato d'Ars, e l'inizio delle celebrazioni per il 150° dell'unità d'Italia. Perciò il volume acquista una maggiore attrattiva grazie al sottotitolo che gli è stato apposto, da cui si evince che Ferdinando Fiore fu *sacerdote, maestro e patriota*, tre attributi che contribuiscono insieme a delineare le principali caratteristiche della personalità dell'ecclesiastico terlizzone.

Il volume – 138 pagine corredate da numerose riproduzioni fotografiche, fra cui i pochi testi aventi per autore don Ferdinando – si compone di sei contributi, che spaziano dalla ricerca delle fonti documentarie alle memorie familiari e procedono attraverso un primo approccio interpretativo alle idee pedagogiche di Fiore, in parallelo con le sue proposte non tanto di natura politica, quanto di carattere amministrativo, appartenenti cioè ad un consigliere comunale ritenuto qualificato e competente circa la realtà scolastica terlizzone e i progetti per il futuro di essa.

Don Ferdinando Fiore nacque a Terlizzi il 22 marzo 1838. Egli fu rispettato in vita per la sua morigeratezza ed esemplarità, nelle elezioni comunali del 1875 ottenne il suffragio di 307 elettori; risultò al settimo posto fra i 30 consiglieri, con appena 51 voti di scarto dal primo degli



scuole a poter essere frequentate da tutti – tranne che dalle donne – a prescindere dall'ingresso degli alunni nello stato clericale. Non a caso, fra Ottocento e Novecento, numerosi esponenti pugliesi della cultura italiana, del corpo accademico e della classe politica avevano ricevuto l'istruzione secondaria, inferiore e superiore, presso il Seminario Vescovile di Molfetta, in cui, nel 1891 – anno della morte di don Ferdinando –, si contavano 500 alunni.



di Luigi Sparapano

8XMILLE Il servizio che pubblichiamo in questo paginone intende dar conto di una tra le opere diocesane che sono realizzate e si sovvenzionano anche grazie ai fondi "8X1000". In tutta Italia sono disseminate opere di carità, di servizio sociale, di promozione culturale e pastorale; un impegno perchè "i soldi dell'Otto per Mille sono i soldi della gente affidati alla Chiesa affinché li rimetta a disposizione della gente".

Il titolo di questo articolo me lo suggerisce Andrea, ex marittimo, che vive solo in casa dopo essere rimasto vedovo e dimenticato dai due figli. "Vengo per affetto", mi dice, "affezione al centro e affetto ai volontari" che lo vedono come padre. Ci viene da un anno, ogni pomeriggio, per mangiare il suo piatto con altri.

Certo, senza il centro di accoglienza si sarebbe arrangiato lo stesso, dice Andrea, come fa la mattina, ma il pomeriggio non manca mai perchè vuole godere della gentilezza di Sabino, di Mariachiarra e degli altri volontari. "Loro sono per me uno strumento di grazia e dei testimoni di fede".

Anche questo è il Centro di Accoglienza "don Tonino Bello", ubicato a Molfetta in una parte dell'antico Istituto delle Suore Alcantarine che don Tonino Bello, vescovo della diocesi, ottenne in comodato d'uso nel novembre 1987 per dare risposta ai tanti senza casa dell'epoca.

Egli ne ospitava già tanti in Episcopio e il centro non era assolutamente il modo per liberarsene, tutt'altro! Nella sua visione, descritta nel messaggio con cui annunciava l'apertura, il cen-

tro doveva essere: «*l'occhio* che abilita la comunità ecclesiale a "vedere"», contro ogni forma di miopia che talvolta ci impedisce di vedere le povertà che lambiscono le nostre comunità.

«In secondo luogo, esprimersi come *laboratorio* da dove partano quegli "input" intelligenti e carichi di passione che diano al nostro impegno cristiano cadenze di concretezza, riscattino le nostre parole dal pericolo della sterilità, e mutino finalmente le pietre del nostro egoismo nel pane, caldo di forno, della solidarietà e della condivisione».

Come terza funzione del centro don Tonino indicava «*la stazione provvisoria* per tutti quei casi in cui la progettualità organica deve scendere a patti con l'emergenza».

Per poterlo mettere in funzione nell'87 si fecero lavori strettamente necessari, resi possibili grazie agli sforzi di molte persone e di alcuni obiettori di coscienza che lavorarono sodo circa un'anno per allestire un ambiente accogliente. Ma nel 2005 la diocesi volle acquistare l'immobile e lo fece grazie alla donazione di un sacerdote; si resero però urgenti i lavori di ampliamento delle stanze, di rifacimento degli impianti idrico-fognari, elettrici, l'allestimento di una cucina industriale, gli infissi, gli arredi, la scale di emergenza, l'acquisto di uno spazio esterno... I fondi per que-

SCHEDA

la Casa di Accoglienza "don Tonino Bello"

Sede: Via C.Pisacane, 95/T, 70056 Molfetta (BA) Tel: 080/3385522

email: caritas@diocesimolfetta.it
email: caritasmolfetta@libero.it

Istituita il 1 novembre 1987

Gestione: Caritas diocesana

Estensione: 3 piani di 300mq ciascuno, 17 vani, atrio esterno di 247 mq.

Posti letto: n.14 (+4 per ivolontari)

Volontari: mediamente 10

Pasti giornalieri: mediamente 15

Pasti offerti nel 2009: 2457

Accoglienze con progetto (2009): 44

Servizi offerti: pasti, doccia, infermeria, lavanderia e stireria, guardaroba, cercalavoro, distribuzione viveri GEA alle Caritas parrocchiali.

Formazione: per volontari AVS

che operano nelle quattro città della diocesi, con incontri mensili di circa 8 ore e tre weekend durante l'anno;

per volontari Caritas, incontri mensili.

Finanziamenti 8xmille: rata mutuo per la ristrutturazione 22.222 (per nove anni); bilancio annuo di circa 50.000, di cui 23.000 per la gestione diretta della casa (inclusa assicurazione per volontari e ospiti).



ste opere di adeguamento, circa 300.000 euro, furono reperiti con un mutuo bancario che, grazie ai fondi dell'8xMille, la Diocesi sta restituendo con rate annue di oltre 22.000 euro che termineranno fra 5 anni.

Il 20 aprile 2007 il Centro "don Tonino Bello" è stato riaperto e offre 14 posti letto per gli ospiti e 4 per i volontari, dislocati su tre livelli di circa 300 mq ciascuno; 17 vani in totale in cui sono allocati anche la cucina, i servizi, la sala refettorio e accoglienza, lavanderia e stireria, guardaroba, ed un atrio esterno di 247mq.

È in questi spazi che si affacciano ogni pomeriggio decine di volti, mediamente 15 ospiti, che trovano accoglienza, che usufruiscono della doccia, di un servizio guardaroba, di infermeria... Nel 2009 sono stati distribuiti 2457 pasti e accolti, con progetto, 44 ospiti.

Vincenzo, 37 anni, ci viene quasi ogni giorno con la compagna, quando non trovano di meglio da amici o in altri posti, con la sofferenza di non poter godere del loro bambino, affidato ai nonni. C'è anche Gaihr (27 anni) e il suo amico Mohamed (31 anni) e molti altri ragazzi extracomunitari che trovano un punto di riferimento nel centro anche per la ricerca di probabili lavori.

Dal centro "don Tonino Bello" partono anche i viveri provenienti dalla GEA che, tramite il circuito delle Caritas parrocchiali, giungono nelle case di famiglie bisognose il cui numero, negli ultimi mesi, è cresciuto sensibilmente. Tutto questo non è certamente il massimo che il centro può offrire; negli anni mutano le povertà e ciò richiede continui ripensamenti e riprogettazioni; resta determinante l'opera dei volontari che si avvicinano per garantirne il funzionamento.

Sabino, ad esempio, 36 anni, sottoufficiale della Marina in servizio a



Taranto, ci viene ogni giovedì da alcuni mesi e dona tre ore del suo tempo. «Tutto è cominciato da un percorso spirituale cominciato a Medjugorje - mi dice Sabino - che mi ha fatto comprendere la necessità di anteporre il "tu" all'"io", di vedere da vicino quelle problematiche che chi come me vive nel benessere, non può immaginare se non toccandole con mano». Lui il tempo lo trova perché è ormai un'esigenza quella di offrire un sorriso a gente che ha bisogno più di ogni altra cosa di essere amata.

Così anche Annamaria, 16enne, al suo primo giorno di servizio da volontaria, intenta ad affettare ortaggi per la cena: «Dopo un incontro fatto col mio gruppo parrocchiale qui al centro, sono rimasta colpita dalla dedizione dei volontari e l'idea di poter dare aiuto concreto agli altri, al di là delle belle parole, mi ha spinto a dedicare un pomeriggio a settimana». Qui si svolgono anche i percorsi formativi sia per i volontari dell'AVS, circa 100 ore annue con weekend residenziali, sia per i volontari interni e indubbiamente il centro è un riferimento per la città e le sue istituzioni. Ogni anno il suo funzionamento richiede oltre 50.000 euro che la Diocesi può garantire proprio grazie ai fondi dell'8xmille; è una evidente testimonianza di come i soldi dell'8xMille affidati alla Chiesa vengono rimessi a disposizione della gente.



GIOVINAZZO I ragazzi cresimati hanno vissuto un incontro alla casa di accoglienza.

Che esperienza, ragazzi!

a cura del **Gruppo Cresimati**
Parrocchia "San Giuseppe", Giovinazzo.

Abbiamo ricevuto il Sacramento della Confermazione il 14 Marzo u.s. Che farà in noi lo Spirito Santo? Per scoprirlo siamo andati a visitare la sua bottega, un luogo in cui Lui, Dio, opera...

Molfetta, Casa di Accoglienza "Don Tonino Bello", ospita il nostro gruppo il 6 Maggio 2010. Due volontarie ci illustrano, raccontando, il loro operato facendoci anche visitare i vari ambienti. Stanze nuove, ampie, tutto nuovo... 14 posti letto... pronti ad accogliere. Chi?

Era l'ora del pasto. Alcuni ospiti avevano timore di incontrarci ma, alla fine, sono entrati nel gruppo stringendoci la mano ad uno ad uno e raccontandoci della loro esperienza di vita disagiata.

Il rammarico di uno degli ospiti è stato sbattuto sulle nostre coscienze mettendoci a disagio. "Io, in questo periodo, sto vivendo una situazione difficile. Sono grato alla Chiesa di Molfetta che attraverso la CARITAS ci fornisce un pasto caldo ma sono costretto a passare la notte in un dormitorio pubblico e vado a Bari ogni sera. Questa esperienza ci ha stimolati e vorremmo cambiare le cose. Dobbiamo impegnarci per chi ha bisogno in un prossimo futuro e far sì che queste persone possano vivere, anche se per un breve periodo, in modo dignitoso.

È vero, siamo ancora minorenni per impegnarci da subito in questo servizio. I nostri catechisti si sono resi disponibili a donare un turno di servizio al mese per la notte. Se altri seguissero questo esempio, le difficoltà dei tanti disagiati sarebbero alleviate, mitigate...

Nella speranza che fra i tanti uomini di buona volontà che leggeranno di questa breve esperienza, possano almeno una parte seguire l'esempio dei nostri catechisti, donando un po' del proprio tempo, la propria disponibilità al servizio dei poveri, vi abbracciamo fraternamente per contagiarvi d'amore.

P.S. Il 2010 è l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Dieci anni fa i leader europei si erano impegnati a sconfiggere la povertà nell'UE entro il 2010.

Si avvicina la scadenza, ma l'obiettivo appare ancora lontano...

TERLIZZI Gli studenti del Liceo "T. Fiore" di Terlizzi alla marcia della pace Perugia-Assisi.

Fare la pace non è un'utopia

di Chiara De Lucia e Orgen Bali

“Fare la pace non è un'utopia”: ne sono convinti gli alunni del Liceo Statale "T. Fiore" di Terlizzi che si sono seduti attorno alla "Tavola della Pace", imbandita a Perugia dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali. A guidare i cinquemila studenti, arrivati da ogni regione d'Italia, sette parole: non violenza, giustizia, libertà, diritti umani, pace, responsabilità, speranza. Sette parole scritte dovunque e sviscerate in ogni laboratorio; sette parole come i colori dell'arcobaleno che ha sovrastato con impeto le giornate cupe per il maltempo e per tutte le guerre, le ingiustizie, le chiusure, le povertà che ancora governano il mondo.

Nei forum abbiamo potuto incontrare Seiki Ikeda, sopravvissuta alla bomba atomica, Luciano Corradini, presidente del gruppo ministeriale per l'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione', Tiziana Ferrario, giornalista del TG1, Tonio dell'Olio, responsabile internazionale di Libera, mons. Vincenzo Paglia, responsabile della Comunità di Sant'Egidio, solo per citare alcuni tra i tanti esponenti di primo piano della società civile, di organizzazioni e istituzioni nazionali e internazionali intervenuti. Essi hanno aiutato gli studenti a riscoprire cosa vuol dire "fare pace" dalle nostre case, dalle strade, dal quartiere in cui viviamo fino all'Onu, riconoscendo le responsabilità di ciascuno, persone, gruppi e istituzioni.

Facciamo pace tra gli uomini e le donne, con la natura, a scuola, con il pianeta, in Afghanistan, con il lavoro, con l'informazione, con la politica, con

l'Africa, a Gerusalemme... sono stati i seminari organizzati che hanno animato il meeting nei primi due giorni, ma poi alle riflessioni sono seguiti i fatti, i laboratori, il cammino per fare in modo che le parole potessero diventare habitus, vestiti nuovi da indossare in un vecchio mondo che è in crisi. «La speranza, la responsabilità, la pace, la libertà...», ha detto Maria Teresa Santacroce, insegnante di scienze sociali salita sul palco a rappresentare il Liceo – sono le sette note che ciascuno di noi deve impegnarsi a suonare per se e la propria epoca cercando di trovare la musica più adatta al loro quarto d'ora di storia».

Certamente non si è trattato di un futile pacifismo da salotto, ma il fare pace sperimentato a Perugia è stato per i giovani una vera e propria assunzione di responsabilità che avvantaggia il fare rispetto al parlare, il calarsi nella realtà, piuttosto che fermarsi alla semplice declamazione di principi. Gli studenti del Liceo "Fiore" l'hanno avvertito con forza soprattutto condividendo un pezzettino di strada con don Luigi Ciotti, sacerdote noto in Italia per la lotta alla mafia, fondatore e presidente dell'Associazione Libera. Don Ciotti, in un breve scambio di battute con gli alunni, ha ricordato loro che la prima mafia da combattere è quella delle parole inutili: «a parole ci siamo tutti, ma il vero guaio è che non c'è continuità tra il dire ed il fare».

Poi, congratulandosi con le insegnanti e con il Dirigente scolastico per aver incentivato con mille sacrifici e con forza tale esperienza, ha detto che «il ruolo della scuola, ma anche della politica, delle istituzioni, della chiesa è quello di creare



Non si è trattato di un futile pacifismo da salotto, ma una vera e propria assunzione di responsabilità che avvantaggia il fare rispetto al parlare, il calarsi nella realtà, piuttosto che fermarsi alla semplice declamazione di principi.

un fermento sociale sul territorio, facendo in modo che nessun ragazzo si senta orfano di territorio che è fatto di spazi, di servizi, di strutture, ma soprattutto di maestri autentici ed appassionati, pronti ad accompagnare (e non semplicemente "portare") i giovani nel riconoscimento dei propri bisogni».

Anche l'incontro con i tredici piccoli artisti che hanno messo in scena lo spettacolo "Simba na mende" è stato un modo per toccare con mano l'urgenza della solidarietà e della giustizia sociale. A commuovere e coinvolgere gli alunni sono state non solo le spettacolari acrobazie, ma soprattutto i volti, le storie, le manine, i sorrisi di quei bambini che Padre Kizito ha raccolto in un centro sociale alla periferia di Nairobi, sottraendoli ai pericoli della strada e dello sfruttamento.

In definitiva, anche gli alunni del liceo terlizzone hanno sottoscritto insieme a tutte le altre scuole presenti al meeting della pace, l'impegno a "sostituire l'io con il noi, la disoccu-

pazione con il lavoro, l'esclusione con l'accoglienza, lo sfruttamento con la giustizia sociale, l'egoismo con la responsabilità, l'individualismo con l'apertura agli altri, l'intolleranza con il dialogo, il razzismo con il rispetto dei diritti umani, il cinismo con la solidarietà, la competizione selvaggia con la cooperazione, il consumismo con nuovi stili di vita, la distruzione della natura con la sua protezione, l'illegalità con il rispetto delle regole democratiche, la violenza con la nonviolenza, i pregiudizi con la ricerca della verità, l'orrore con la bellezza, i "miei interessi" con il bene comune, la paura con la speranza; ad esigere che "ad ogni valore, oggi ribadito anche nella Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, corrispondano atti politici concreti e coerenti a partire dalle nostre città fino all'Europa e all'Onu".

Hanno fatto proprie le parole di Eleanor Roosevelt: «Non basta parlare di pace. Uno ci deve credere. E non basta crederci. Uno ci deve lavorare».

MOLFETTA La parrocchia S. Bernardino celebra il Giubileo delle famiglie e dei catechisti.

Nel nome di Gesù

di Giovanna Pansini

È trascorso un anno dalla solenne Celebrazione Eucaristica del 20 maggio 2009, con la quale il vescovo Mons. Luigi Martella dava avvio all'Anno giubilare, un anno di grazia che ha visto i parrocchiani impegnati insieme in tante iniziative di spiritualità e di solidarietà.

A queste, giovedì 20 maggio, si è aggiunta un'altra davvero significativa: il Giubileo delle famiglie e dei catechisti.

Con grande gioia si è celebrata la solennità di San Bernardino da Siena insieme alle coppie di sposi, che festeggiano quest'anno i cinquanta o i venticinque anni di matrimonio, e ai catechisti, che in questi anni hanno preparato i ragazzi ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

A loro il parroco don Michele Amorosini, nel suo Saluto di benvenuto, ha affidato lo slogan dell'anno giubilare: "La Parrocchia: casa e scuola di comunione!", perché "sia di stimolo per costruire insieme la comunità, educandoci ed educando alla comunione".

La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella, è stata preceduta dalla Supplica a San Bernardino, che "prodigio di santità e saggezza, diffuse la devozione al Santissimo Nome di Gesù". Sulla figura carismatica del grande predicatore francescano, sul Suo impegno per la pace e per la giustizia nel Nome di Gesù,

si è incentrata anche la coinvolgente omelia del Vescovo, che si è sofferma-

to sul trigramma JHS (Jesus Hominum Salvator), inventato dal Santo, e sul profondo significato che questo simbolo riveste ancora oggi nella chiesa. Ne sono "testimoni silenziosi", ha sottolineato il Vescovo, le famiglie che nel nome di Gesù hanno vissuto i cinquanta e i venticinque anni di matrimonio e i catechisti che nel corso degli anni si sono messi al servizio della parrocchia.

La liturgia per la solennità di San Bernardino quest'anno ha assunto una connotazione spirituale ancora più intensa con l'Ostensione della reliquia "ex corpore" del Santo, donata dai Frati Minori dell'Aquila, e alla fine della concelebrazione offerta da Don Vivien Carol alla venerazione dei fedeli. La reliquia è stata, poi, riposta insieme alle altre nella nicchia appositamente predisposta a cura dei coniugi Pietro e Tonina Altamura e decorata dall'artista terlizese Maria Bonaduice.

La Celebrazione Eucaristica, animata in forma solenne dal Coro dei giovani e giovanissimi "Armonia mundi", ha visto la partecipazione di molti fedeli, che hanno potuto lucrare le indulgenze per il Giubileo e condividere la gioia di ritrovarsi intorno all'Altare non solo con il Vescovo ma anche con quanti nei cinquant'anni si sono avvicinati nella catechesi dei fanciulli: tante le emozioni e i ricordi nei cuori dei più anziani!



MOLFETTA Mostra di solidarietà.

Con Don Tonino per la solidarietà!

di Maria Rosaria Rutigliano

Sono trascorsi 17 anni da quel pomeriggio del 20 aprile in cui don Tonino ci lasciò orfani di un grande testimone. Eppure, nessuno l'ha dimenticato.

Quest'anno per il servo di Dio Antonio Bello si è vissuto un aprile intenso.

Tra le tante iniziative ha avuto luogo presso la sala dei Templari dal 23 al 30 aprile la mostra organizzata dall'associazione "Con don Tonino, per la solidarietà" e intitolata "Semplicemente con don Tonino". Nel titolo si riassume benissimo lo spirito dell'associazione.

Costituitasi circa un anno fa, svolge esclusivamente attività di solidarietà sociale, di sensibilizzazione alla solidarietà a favore delle persone svantaggiate sia economicamente sia socialmente attraverso la realizzazione di manufatti artistici e artigianali, l'allestimento di mostre, l'organizzazione di eventi sociali.

Con questo spirito, i membri dell'associazione, già nel periodo natalizio avevano allestito una mostra di manufatti presso il torrione Passari di Molfetta la cui vendita è andata a sostenere le opere della C.A.S.A. di Ruvo, della CASA DI ACCOGLIENZA di Molfetta e a sovvenzionare alcuni interventi chirurgici per un bambino di Alessano.

Nel mese di aprile sono stati realizzati per la mostra fiori di carta, quadri a punto croce con le più belle frasi di don Tonino, ed è stata allestita una mostra il cui ricavato andrà a finanziare progetti soprattutto a favore di bambini. Il tutto organizzato in modo semplice, gratuito, fedele a quella "Chiesa del grembiule" che don Tonino non si stancava mai di menzionare.

Il giorno 23 alla presenza di sua Ecc. Mons. Martella, del sindaco Sen. Antonio Azzollini e di altre personalità è stata inaugurata la mostra durante la quale con grande interesse e concentrazione è stato letto il diario scritto dalla presidente dell'associazione, signora Francesca de Gennaro durante il funerale di don Tonino.

È stato un momento molto emozionante e coinvolgente ed è tornato alla mente il ricordo ancora nitido dei tanti "ultimi" e delle tante personalità presenti ai funerali sul porto, davanti al Duomo e alla Capitaneria, dei circa 300 sacerdoti e 50.000 persone che piansero davanti alla sua bara e all'Evangelario sfogliato dal vento, ma soprattutto al suono delle sirene dei motopescherecci fermi immobili sul mare di un caldo pomeriggio, quel mare che don Tonino aveva amato tanto.

Nella stessa serata sono stati messi in evidenza l'amore di don Tonino per la musica, per la fisarmonica, per la poesia anche con interventi musicali di alcuni alunni della scuola media "G. Pascoli". Alcuni filmati, poi, ci hanno fatto risentire la sua voce e ci hanno fatto ricordare la sua carica di entusiasmo, il suo sorriso, la forza delle sue parole, il suo linguaggio penetrante e intensamente comunicativo.

La serata del 24 è stata poi contrassegnata da una "Meditazione in musica" sulla vita di Maria con testi di Dante, Comastri, Testori, Tonino Bello accompagnati da musiche di Pergolesi, Bach, Frisina, Sakamoto, realizzata da un gruppo di giovani musicisti molfettesi.

"Mettete al servizio degli altri i doni grandi che il Signore vi ha fatto, amate i poveri e non rinchiudetevi nel recinto della vostra casa" ci ha detto. Con queste parole l'associazione intraprende il suo cammino non senza difficoltà, ma con la certezza che se ci fosse stato lui avrebbe detto come tante volte ha fatto: "Vi voglio bene".

CORPUS DOMINI

Proprio del tempo

Prima Lettura: Gen 14, 18-20*Offrì pane e vino.***Seconda Lettura: 1Cor 11, 23-26***Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.***Vangelo: Lc 9, 11-17***Tutti mangiarono a sazietà.*

Procedendo di festa in festa, la Chiesa ci porta all'apice della gioia che consiste nel momento conviviale. Il pranzo è l'ora della comunione in famiglia e si consuma sul talamo della casa, la tavola, come sul talamo della chiesa, l'altare, si gusta il cibo della comunione divina. Al nutrimento provvede Dio mediante i suoi profeti.

La prima lettura presenta una figura misteriosa che rievoca Cristo: Melchisedek, re di Gerusalem (= città della pace) offre al nostro padre Abramo ciò che Gesù offrirà ai suoi discepoli nel cenacolo: Pane e Vino, accompagnati da una duplice benedizione (berakah). L'azione di grazie è dovuta al fatto che Dio ha benedetto Abramo liberandolo dalle idolatrie (più forte è quella del denaro); come segno d'amore Abramo benedice Dio offrendo la decima parte dei suoi averi al Sacerdote (Gen 14,20).

Anche Gesù pronuncia la berakah sui beni offerti dai discepoli: cinque pani e due pesci (Lc 9,16). Secondo la divina promessa (Mt 19,29) colui che tutto dona riceve il centuplo, consistente nell'avanzo delle 12 ceste (cf. 2Re 4,44), simbolo dell'evangelizzazione al popolo di Dio. Raggruppato in piccole comunità cristiane (di 50 e di 100) Gesù ha pensato al modo migliore per svolgere un servizio attento ai bisogni personali di ognuno.

I cinque pani raffigurano la Parola (i libri della Torah: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio); il pesce è il segno di Cristo (Ichthys: Iesùs Christòs Theù Yiòs Sotèr = Gesù Cristo Salvatore Figlio di Dio). Il vero cibo è pertanto la Parola di Dio, perché non di solo pane vive l'uomo (cf. Mt 4,4) unita alla Carne e al Sangue di Cristo (cf. Gv 6,55). L'Eucaristia diventa così totalità vivificante, non solo ridotta al momento proprio della distribuzione dell'Ostia consacrata.

Paolo ricorda ai ministri di Dio di continuare a distribuire i pezzi avanzati, Parola e Pane eucaristico, nell'oggi dell'attesa (1Cor 11,23). Questo è il miracolo che per mandato espresso del Signore la Chiesa seguita a fare da oltre duemila anni.

fr. Alfredo di Napoli

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO**Ritiro Ministri Straordinari**

Il Ritiro spirituale dei Ministri Straordinari della Comunione si terrà giovedì 10 giugno, presso il Seminario Vescovile, dalle ore 18 alle ore 20. È previsto il servizio pullman da Ruvo alle ore 17.30 e da Terlizzi alle ore 17.40.

PIA UNIONE FEMMINILE S. STEFANO**Conferenza Donazione sangue**

La Pia Unione Femminile di Santo Stefano, in collaborazione con l'Amministrazione, organizza per Mercoledì 9 giugno alle ore 18.00, presso la chiesa patronale una conferenza sul tema: "Donazione del sangue e del cordone ombelicale e cultura della vita". Relaziona il dott. Gennaro Volpe, presidente ADISCO - Bari nonché responsabile del Centro raccolta sangue e cordone ombelicale di Bari.

UFFICIO FAMIGLIA DIOCESANO**Giornate di spiritualità per coppie**

L'Ufficio Diocesano per la pastorale della famiglia organizza anche quest'anno l'esperienza di spiritualità estiva per le coppie di coniugi che desiderano intensificare il proprio cammino di fede. L'iniziativa si svolgerà dal pomeriggio di giovedì 15 a domenica 18 luglio 2010 presso l'HOTEL GRISONE, sul LAGO LACENO, BAGNOLI IRPINO (AV). I partecipanti raggiungeranno l'Hotel con auto private. Le meditazioni saranno proposte anche quest'anno da DON STEFANO SALUCCI, parroco e direttore dell'Ufficio di pastorale familiare della Diocesi di Pescia (Pistoia).

La quota di partecipazione è di € 160 a persona con sconti per i figli a seconda dell'età.

Per informazioni e iscrizioni è necessario rivolgersi alla propria parrocchia oppure alla Cattedrale di Molfetta entro il 3 Luglio p.v. consegnando la scheda di partecipazione (Tel. e Fax: 0803971820, e-mail: molfettacattedrale@libero.it).

COMUNICAZIONI SOCIALI**Ultima puntata di "Mosaico in piazza" dedicata alla diocesi**

Il 4 giugno in diretta dalle ore 17.30 alle ore 18.

In onda su: TV2000 (digitale terrestre, canale 801 di Sky, tv locali collegate e su www.mosaico.tv2000.it o www.tv2000.it). A breve le quattro puntate saranno disponibili sul sito diocesano.

Pellegrinaggio diocesano Fatima-Santiago 6-12 luglio 2010**Programma di massima del pellegrinaggio presieduto dal Vescovo**

6 luglio: Partenza da Bari per Santiago. Nel pomeriggio visita guidata della città: Plaza de Obradoiro, Hospital Roal, Plaza de la Quintana, Cattedrale.

7 luglio: Santiago - tempo a disposizione e Santa Messa del pellegrino. Nel pomeriggio escursione alla Coruna, denominata la città di vetro per le tipiche finestre.

8 luglio: Santiago - partenza per Braga, sosta al Santuario del Bom Jesus, spettacolare santuario domina la collina di Braga, visita e Santa Messa. Nel pomeriggio proseguimento per Porto, visita guidata della città: Cattedrale, Piazza della Libertà, Ponte Dom Luis I, Chiesa di San Francesco, Torre dos Clerigos.

9 luglio: Porto - S. Messa e partenza per Coimbra, visita guidata della Città e del convento dove risiedeva suor Lucia. Proseguimento per Fatima. Saluto alla Madonna alla cappellina delle apparizioni.

10 luglio: Fatima - Via Crucis a os Valinhos (luogo delle apparizioni dell'Angelo e della Vergine) e visita di Aljustrel (villaggio natale di Lucia, Francesco e Giacinta). Nel pomeriggio visita del santuario e S. Messa. In serata, recita del Santo Rosario e fiaccolata.

11 luglio: Fatima - S. Messa internazionale. Partenza per Lisbona, visita guidata della città: Cattedrale, casa natale e chiesa di Sant. Antonio, monastero dos Jeronimos, Torre di Belem.

12 luglio: Lisbona - S. Messa, tempo a disposizione. Trasferimento all'aeroporto di Lisbona. Partenza con volo speciale per Bari.

Per informazioni e iscrizioni: presso Parrocchia San Domenico - Molfetta. Tel: 080 3355000.

